



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 335 marzo - aprile 2017 / anno 99°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

IL CROCIFISSO RISORTO

da una *Via Crucis* della Casa di Carità Arti e Mestieri



All'ora eletta il giubilo
di vita nuova infondi
al Corpo tuo già esanime,
d'eternità l'effondi:
le sacre Piaghe gloriano
la tua Divinità,

che, già latente, sfolgora
in Te che sei risorto
dal triduo eucaristico
in cui Ti offrivi morto:
disserra nuova epoca
la tua Umanità.

La morte Tu annichili
in sbocco della Storia,
la forza che si libera
è ritmo di vittoria:
tremò la terra attonita,
l'istante recepi.

In Te rilanci l'empito
di energia vitale,
assumi il nuovo stadio
d'esistere immortale:
con un bagliore rapido
fulgore riflui.

S'affloscia in sé la Sindone
che Ti cingeva avvolto,
non serra più la spoglia,
ma immagine ne ha colto
ad attestare l'attimo
in cui trasfigurò.

Trapassi intatto gli argini
che serrano la tomba,
la greve pietra rotola
inerte e ne rimbomba
la terra. Quello strepito
le guardie subissò.

Il tuo sepolcro è lucido
di prima eterna aurora.
A pie donne gli Angeli
annunciano che è l'ora
eletta di tua gloria
che non si occulta più.

Con il tuo Corpo, etereo
trascorri in infinita
ascesa oltre lo spazio,
da Te l'ora è scandita.
In Te si svela l'Essere:
Logos di Dio sei Tu.

Così fra i tuoi discepoli
a cui le Piaghe mostri:
quei vivi segni appellano
ogni uomo a che si prostri
da poi che primo il Didimo
gridò: " Oh Dio mio!"

Disciolto senza vincoli
appari di persona,
ma in Croce già il miracolo
donasti nell'icona
d'Agnello offerto vittima
d'amore estremo a Dio.

All'atto di risorgere
dall'antro della terra
Ti ergi solitario,
nessuno Ti rinserra:
invece sopra il Golgota
la folla Ti seguì.

Serba il Mondo immagine
che Tu sei il Crocifisso
su cui da sempre gli uomini
lo sguardo hanno affisso:
nel darti in olocausto
tua gloria trasalì.

"Gloria ed eterno amore a Gesù Crocifisso"

Sentimenti e invocazioni di fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.

Nota. Si suggerisce di leggere questi pensieri, diligentemente raccolti dal ven. fr. Teodoreto, con viva attenzione al significato di ogni attributo rivolto al Crocifisso, teologicamente esatti e riepilogativi, e non solo come espressioni di ardore. Peraltro si consideri che già S. Tommaso D'Aquino afferma che "Nessun esempio di virtù è assente dalla croce" (cfr. Conf. sopra il «Credo in Deum»).



«La vita dell'uomo casto e innocente è una festa continua d'amore fra il cielo e la terra in Gesù Crocifisso e nella sua SS. Madre Maria Vergine.

Degnati concedere, mio Dio Crocifisso, che io prostrandomi ai tuoi piedi e adorando le tue santissime Piaghe, sia senza macchia di peccato e percorra una vita spesa tutta per te, mio Signore, e per la tua Misericordia infinita rendimi perfettamente mondo nell'ultima ora di mia vita e ricevimi nella celeste beatitudine per i meriti della tua Passione!

Signore mio Dio, tu sei il balsamo soave delle nostre sofferenze, sei la pace nostra,

l'esempio eterno delle più belle virtù: dammi grazia, mio Crocifisso Gesù, di prostrarmi ogni giorno ai piedi della Croce!

Più che mai, nel giorno di venerdì a te consacro i miei pensieri e adoro il mio Bene, il mio redentore Santissimo che ci ha fatti salvi.

Mio Dio, tu sei manna deliziosa dei beni eterni; o mio Gesù, tu sei l'unico mio desiderio! Dammi la bella grazia che mi perfezioni, mi trasformi sempre più!

Mio Signore, potessi consumarmi in te, o mio Dio, con amore intenso e infiammato alle tue Piaghe sacratissime, o mio Crocifisso Gesù! fa' del mio cuore un nuovo cielo, un nuovo amore alla tua Croce, o mio Gesù!» (*Dal Diario, 10 dicembre 1910*).

«O splendore del mio Dio, e chi non brama di amarti? Sì, in te, o Signore, brilla mirabilmente la tua Misericordia, tu sei vittima per la nostra salvezza, tu sei degno di ogni gloria, tu sei tutta bontà, tu sei la vera perfezione di grandezza, di nobiltà, d'ammirazione.

Tu sei la potenza, la maestà, tu sei la sapienza infinita, tu sei il nostro amore, tu sei la vera santità, la divinità, tu modello sei d'umiltà, tu sei la perfetta innocenza, tu sei splendore di carità, tu sei continuo sacrificio pel nostro bene, tu sei gaudio e consolazione nostra, tu sei potenza e verità, incancellabile promessa del Cielo ai giusti, tu sei guardo di terribile potenza; guai a che cerca di far piangere la nostra cara Madre, la Santa Chiesa!

Tu sei la nostra difesa, tu sei luce, verità, tu sei supremo sopra ogni cosa, tu sei la nostra grazia, tu sei sorgente delle più eccelse virtù, tu sei il Re eterno, tu sei pascolo dei Beati, tu sei il nostro cielo, tu sei la nostra grandezza, tu sei il vero Dio altissimo, tu sei la santità che sfavilla eternamente, tu sei la nostra vita in noi, tu sei il nostro premio, tu sei la nostra unione, tu sei la nostra beatitudine, tu sei il nostro Paradiso, tu sei il nostro tutto!» (Dal Diario, 22 dicembre 1910).

IL DONO DEL CONSIGLIO

Seguito delle meditazioni del ven. Fr. Teodoro sui DONI DELLO SPIRITO SANTO Conclusioni sui primi tre. Premessa sui seguenti.

Tali sono i primi doni dello Spirito Santo (Sapienza, Intelletto, Scienza). Essi aiutano la volontà arricchita dalla Carità, ad unirsi amorevolmente a Dio, fine ultimo, ideale sublime della nostra perfezione. Essi sono la sorgente della contemplazione infusa, dell'orazione passiva. Questa a dire il vero, è l'opera per eccellenza del dono della sapienza, ma il dono dell'intelletto e anche il dono della scienza prestano un aiuto prezioso.

Gli altri quattro doni (Consiglio, Pietà, Fortezza, Timore) aiutano la divina Carità a prendere i mezzi per raggiungere la perfezione, essi la fanno circolare in tutta la vita dell'uomo e penetrare nelle sue azioni. Certo intervengono anche nell'orazione, ma solo in modo secondario, come i tre primi doni essi pure si applicano, ma in modo mediato, a tutta la vita dell'uomo.

A) Lo Spirito Santo non solo ci istruisce in genere, col mezzo dei doni della sapienza, dell'intelletto, e della scienza, ma, mediante il dono del consiglio ci accompagna, col suo lume, nei particolari della vita pratica. Con la sapienza, l'intelletto e la scienza ci ha fatto sperimentalmente intravedere e gustare Dio che è il fine soprannaturale, l'ideale verso cui tendono i nostri sforzi; ora, col consiglio, lo Spirito Santo dirigerà Lui stesso i nostri sforzi per farci raggiungere, in modo sicuro, il fine.

Nella via delle virtù, la ragione, perfezionata dalla prudenza cristiana, ha per scopo di indicare il giusto mezzo alla giustizia che regola la vita esterna dell'uomo, alla forza e alla temperanza che regolano la sua vita intima. Qui lo Spirito Santo si incarica Lui stesso di dirigere e di regolare, col suo consiglio divino, le azioni della vita esterna e interna, che l'uomo deve compiere, per mezzo dei doni della pietà, della forza e del timore. Il gusto di Dio, la dolce esperienza che l'anima ha fatto delle sue perfezioni, delle sue amabilità, è il fondamento della conoscenza affettiva e mistica che essa ha di Dio e delle creature per mezzo dei tre doni precedenti. Questo stesso gusto sarà la sorgente della conoscenza pratica, sperimentale di cui lo Spirito Santo si serve per regolare, in particolare, le azioni della vita ordinaria dell'anima.

Il dono del consiglio non attinge dunque i suoi lumi nelle ragioni umane, ma nelle ragioni divine, ma secondo ciò che insegna l'esperienza intima che l'anima ha fatto delle cose divine.

Lo Spirito Santo, ci dice Gesù Cristo, insegnerà ogni verità, ed è la sua unzione che ci instruirà di tutto. Questa direzione dello Spirito Santo avviene in due modi: ora ci guida direttamente con una interna ispirazione, un segreto istinto che ci traccia, senz'altro intervento, la via da seguire; ora ci illumina coll'avviso e l'esempio altrui. Nei due casi proviamo una sicurezza interna completa riguardo al da farsi. Non bisogna credere che, mediante il dono del consiglio, lo Spirito parli sempre direttamente, che tenga il posto della Sacra Scrittura, del magistero della Chiesa, del direttore e del libro spirituale. Spesso la sua azione consiste nel farci ricorrere per tempo al consiglio altrui, specie al consiglio di coloro che furono posti legittimamente come nostri Superiori. Questa saggia condotta l'anima la deve sempre tenere quando sorge un dubbio che riguarda sia la bontà o l'opportunità di una cosa da farsi, sia più ancora sull'origine divina della stessa ispirazione. Negli altri casi, lo Spirito santo infonde nell'anima una grande sicurezza, un'assicurazione intima che stimola e trascina! L'anima pura e calma un po' abituata a questa dolce influenza non s'inganna; l'unzione interna dello Spirito Santo le insegna il da farsi.

DIO CREATORE (assurdità del “caso” come origine)

Lezione di mons. Pollano: L'incontro con il Logos (attraverso il creato)

Dalla lettera di San Paolo ai Romani 1,20: «Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute».

Nota. Il testo è di mons. Pollano, ma la suddivisione in capoversi (cpv.), le sottolineature e l'inserimento di *parentesi con notazioni in corsivo di carattere più piccolo*, o di lineette divisorie, sono della redazione, nel tentativo di facilitare la comprensione dei ragionamenti.

L' homo sapiens (l'uomo attuale) dispone di due interazioni (due facoltà reciproche) conoscitive: quella sensoriale (mediante i cinque sensi) e quella intellettuale (mediante la mente), sufficientemente distinte (ad es., è distinto il suono del campanello, dal pensiero suscitato: “Chi sarà?”).

Con l'interazione intellettuale, quando egli la fa diventare metodo matematico (quando l'uomo esprime il suo pensiero mediante formule numeriche), riesce a penetrare l'apparenza sensibile del cosmo (non si ferma solo a ciò che vede, ad es., al cielo stellato), e perviene a una struttura di esso (cosmo) che lo regge in modo immanente (scopre un ordine, un sistema armonico ad esso intrinseco e inerente), e (ma) che solo (limitato) in tale modo è in (non) raggiungibile (non rivela di per sé come tale ordine sia stato costituito).

Egli (l'uomo) incontra cioè (però) con la propria intelligenza un'altra intelligenza, e sapendo per esperienza propria che non si dà intelligenza senza soggetto intelligente, si trova, con evidenza intellettuale (in modo chiaro), di fronte a un soggetto intellettuale la cui intelligenza è proporzionata al cosmo intero, e alla quale come uomo non può arbitrariamente sottrarsi (anche l'uomo fa parte del cosmo).

Questo soggetto che regge matematicamente il mondo è quello a cui possiamo dare nome “Dio”.

Ma e il “caso”? Il “caso” è il concetto a cui dobbiamo ricorrere ogni volta che un esistente compare senza causalità a noi risultante (senza una causa a noi manifesta); ma il solo fatto della sua esistenza, come probabilità che si è realizzata, dice che una condizione non necessaria si è comunque verificata (è avvenuto un fatto), e dal momento che comincia a essere, (tale fatto) non si sottrae alla lettura intelligente di sé, nel limite del non-assoluto, ossia appunto dell'essere probabile.

Il “caso” è il nostro modo di dire che non siamo né possediamo l'assoluto - l'assoluto, idea extracosmica (non riferibile al cosmo) propria del nostro spirito -, e che tutto è variamente probabile; ma che sia tale non ha a che vedere con il fatto che se si verifica, allora è matematizzabile, se non come prevedibilità antecedente, certo come osservabilità conseguente (per cui rientra in quanto è stato argomentato all'inizio del ragionamento).



“Cristo è veramente risorto ! Alleluia”

BUONA PASQUA

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**;
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**